

**C**aro Direttore, non ci crederai ma Matera, nella infinita sarabanda pianificata (sic!) per Matera Capitale, "festeggerà" a 69 anni dalla visita di De Gasperi il "compleanno della vergogna". Non è un convegno per psichiatri ma per architetti, popolo di sensitivi e immagino anche per venditori di almanacchi.

Non saprei dire se "il genetliaco della vergogna" varrà a rammentare che da quella visita, oltre che dal dibattito nazionale, sortirono la bonifica e i primi interventi per il risanamento e il trasferimento degli abitanti nei nuovi quartieri progettati dalla migliore urbanistica italiana. O se non sarà finalizzato, nei cinque giorni di mostre, workshop, visite guidate, pop housing e dialoghi misterici, ad una serie di sedute psicanalitiche collettive dedicate a dissepellire tracce, riverberi e favorire le eventuali superstiti rimozioni di quella "vergogna" che fu assunta a stigma della miseria ( la povertà è altra cosa) in cui viveva la comunità dei Sassi settant'anni fa.

In un libretto edito da Rubettino sull'avventura vissuta da Matera Capitale, soffermandomi sui quattro cicli della modernizzazione della città, mi ero diffuso sull'uso insistito, storizzante, e tardivo della vergogna come "topos" evocato per risarcire la città dalla sua cattiva coscienza, poi compensata dal

## MATERA LA CAPITALE E IL «COMPLEANNO DELLA VERGOGNA»

di VINCENZO VITI

per riprendere la corsa se vi saranno fiato e intelligenza.

Ma, per tornare alle nostre curiose vicende, aggiungiamo che, nei cinque giorni del compleanno, verranno squadernati documenti dell'Archivio di Stato al fine di "illuminare" sulla visita di De Gasperi che, "leggenda vuole", (sic!) consentì di scoprire "la vergogna", v sublimandone senso e ineluttabilità e conferendole un potente anabolizzante estetico. Inoltre che, ad opera di un collettivo di architetti, immagino informato e vaccinato, verranno discussi e possibilmente interiorizzati i " potenziali evolutivi della vergogna per l'architettura a partire dalla storia di Matera". Troppa roba per una città stordita che credo si chieda ancora cosa stia accadendole e quando si comincerà a scrivere (davvero ) la storia dei prossimi dieci anni che battono all'orizzonte.

riconoscimento europeo.

Osservai, e torno a farlo, che quella "vergogna", avvertita come condanna morale ma anche come manifesto politico e sociale, sarebbe stata prontamente riscattata dalla "risalita dagli inferi" della popolazione e dalle dinamiche nelle quali la città si sarebbe immessa nelle significative stagioni di emancipazione civile fino al successo della vincente iniziativa che, partita nel 2013, si sarebbe conclusa quest'anno,

